

PATRIZIA FLORIO–PATRIZIA RADICCHI

IL FONDO FOTOGRAFICO PAVESI NEGRI
DELLA BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI PIACENZA

L'inedita collezione fotografica conservata nella biblioteca del Conservatorio Giuseppe Nicolini di Piacenza conferma il ruolo che la fotografia assume per la creazione dell'immagine e per la promozione della figura del cantante d'opera tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Il fondo, comprendente centosettantuno fotografie databili tra il 1886 e il 1917,¹ è stato donato nel 1920 al Conservatorio dal marchese Corrado Pavesi Negri (1843-1920), avvocato e maestro di canto piacentino, con una intensa attività didattica privata svolta a Firenze in via della Ninna 1.² Dopo gli studi a Lucca, si laureò a Parma in giurisprudenza, fu conoscitore di diverse lingue e instancabile viaggiatore con lunghi soggiorni in Inghilterra. Molteplici gli interessi (voce di baritono, si esibì in vari concerti) e le relazioni musicali: a Monaco conobbe Wagner, a Parigi Rossini, Meyerbeer e Gounod che musicò la sua lirica *Perché piangi?*. Allievo di Giovanni Quaquerini, Giovanni Rossi e Amilcare Ponchielli, nel 1877, durante la presidenza di Filippo Brunetti, fu ammesso all'accademia Filarmonica di Bologna tra i compositori con numero di matricola 1836; alcune sue composizioni furono poi edite da Ricordi e Sonzogno. Collaborò con riviste letterarie e fu corrispondente del periodico «La perseveranza» di Milano. Nel 1872 pubblicò la prima biografia della cantante rossiniana Rosmunda Pisaroni.³ A Piacenza fece parte, dal 1884, della Commissione conservatrice dei monumenti, oggetti d'arte e antichità e della Commissione di vigilanza del liceo musicale comunale, oggi conservatorio. Il

1. Una prima inventariazione del fondo è stata effettuata nel 2000-2001 da Patrizia Radicchi. I numeri citati fanno riferimento a tale inventario consultabile presso la biblioteca del Conservatorio. Nel 2018 una mostra delle fotografie è stata allestita presso l'istituto a cura di Patrizia Florio e della stessa Radicchi: *In-canti. Voci e immagini dall'archivio Corrado Pavesi Negri, maestro di canto piacentino*. Il 14 dicembre 2018 ha fatto seguito, sullo stesso tema, una giornata di studi.

2. L'indirizzo compare sulle fotografie formato cartolina postale, 40/A e 41/A, quest'ultima inviata da Amedeo Bassi. Si veda anche «Annuario toscano: Guida amministrativa, commerciale e professionale della Regione», xi, 1916, p. 32.

3. C. PAVESI NEGRI, *Benedetta Alessandra Pisaroni*, Piacenza, Marchesotti, 1872.

legame con la scuola di musica cittadina è all'origine della devoluzione, *post mortem*, del suo ricco e vario patrimonio musicale comprendente una raccolta libraria, alcuni strumenti musicali, complementi di arredo e le fotografie accumulate nel corso degli anni, oltre ad alcuni oggetti che decoravano le pareti del suo studio (fig. 1).⁴

La collezione è formata sia da fotografie 'personali' del soggetto (in abito d'epoca o in costume) o di scena realizzate in studio, donate o inviate al maestro dagli allievi, musicisti o conoscenti come segno di riconoscenza e di amicizia. Ad aumentare la valenza delle suggestive ed eleganti immagini concorrono le note grafiche apposte sugli stessi esemplari o sui cartoncini di supporto. Il firmatario della dedica, accanto a parole di stima e affetto, tramanda notizie dirette o indirette sui propri successi professionali e sulle date e i luoghi delle *performances*, offrendo così notizie utili alla sua identificazione e a integrare biografie e cronologie teatrali. Anche la sola provenienza geografica dello studio fotografico è stata talvolta determinante nel lavoro di individuazione delle pose in scena o in costume; il riscontro tra il luogo di esecuzione, il registro vocale del cantante o il suo ruolo operistico, tramite la bibliografia oggi disponibile, ha permesso di avvicinare l'immagine all'opera teatrale di appartenenza. Non è stato facile, talvolta, risalire all'allestimento attraverso il solo costume, essendo tale materiale un corredo scenico di proprietà degli stessi cantanti, soggetto pertanto alla prassi dell'adattamento e del riutilizzo per più occasioni.⁵ In alcuni casi, invece, è stato un dettaglio, un accessorio o uno sfondo a rendere possibile il riconoscimento o la formulazione di una proposta interpretativa. Ad esempio, la riconduzione di Amedeo Bassi al costume di Cavaradossi è stata suggerita dalla provenienza della fotografia da Trento, dove *Tosca* di Puccini fu eseguita il 10 giugno 1900 (fig. 2). Il soprabito indossato dal cantante in quella circostanza si ritrova peraltro quasi uguale nella fotografia realizzata in studio dai Fratelli Alinari,⁶ relativa all'esecuzione dell'opera al teatro Verdi di Firenze nel maggio 1901. Le pose di Elena Bianchini Cappelli (*Tosca*) ed Edoardo Camera (*Scarpia*) riconducono lo scatto alla quarta scena dell'atto II dell'opera pucciniana (fig. 3); mentre Italo Cristalli è riconoscibile nel ruolo di Walter per *Loreley* di Alfredo Catalani (teatro San Carlo, 1910) grazie alla scenografia montuosa e allo scorrere di un fiume su un fondale dipinto (fig. 4).

Nell'archivio, a una prevalenza di esemplari di studi fotografici nazionali (cento-

4. Il maestro con l'allievo Arturo Finetti; da qui si evince la perdita della fotografia del tenore fiorentino Amedeo Bassi nel ruolo di Dick Johnson nella *Fanciulla del West* di Puccini (Chicago, 1911). Cfr. B. BOGANINI, *Giacomo Puccini, Amedeo Bassi, Alberto Bimboni: Tuscan Connections in America Music*, «Intersection/Intersezioni», 2017, pp. 1-22. Si veda anche la fotografia inventariata 70/A, con Demofonte Nocentini, datata 18 maggio 1913.

5. Lo stesso costume è indossato da Amedeo Bassi per il ruolo di Rodolfo nella *Bohème* di Puccini al Politeama di Livorno, agosto 1898, *foto Bettini*, 6/A (cfr. «Il Secolo XIX», 24-25 agosto 1898 [Genova] e «Il Tirreno», 18 agosto 1898 [Livorno]) e, probabilmente, per l'esecuzione al teatro Pagliano di Firenze nel novembre-dicembre dello stesso anno, quando viene ritratto da Mario Nunes Vais: Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, *fondo Nunes Vais*, nn. F035451, F035097 e «Rivista teatrale melodrammatica», Milano, 8 dicembre 1898.

6. Sulle cui collezioni si veda la scheda di Emanuela Sesti alle pp. 283-293.

quattordici), si affianca un buon numero di ritratti provenienti da importanti ateliers internazionali (diciotto tra europei e americani); delle rimanenti trentanove fotografie non è documentata la provenienza. I nomi degli autori sono restituiti da firme, marchi, bolli, stemmi, presenti a margine o sul retro delle fotografie, insieme a indirizzi, premiazioni, eventuale conservazione di negativi e talvolta numero di lastra;⁷ sul dorso, inoltre, si trovano ulteriori annotazioni a matita di altra mano (forse dello stesso Pavese Negri).

La maggior parte degli scatti proviene da studi fiorentini (sessantatré): nell'ordine, Giuseppe Lolli (undici, 1907-1913),⁸ Giacomo Brogi (dieci, 1886-1913), Giuseppe Zaccaria (sette, 1903-1910), Fratelli Alinari (sei, 1895-1914), Mario Nunes Vais (sei, 1897-1912), Michele Schemboche (tre, 1888), Montabone (tre, 1890-1906), R. Petrelli (due, 1904), Renato Alvino (due), Francesco Benvenuti (due. Si ricorda che lo Studio aveva sede anche a Viareggio), Achille Cattani (due, 1911), succursale di G. Dedeken (due, 1905); infine, una sola immagine è riferibile a Chelazzi, ai Fratelli Coronaro, a Dino Corsi, Luigi Giovannardi, Adolfo Miniati (1897), Pietro Rossi (1900) e Lodovico Zuffanelli. Tra le città del nord Italia, Milano è presente con i fotografi Varischi & Artico, punto di riferimento per gli artisti del teatro alla Scala (quattro, 1905-1910), Adolfo Ermini (tre, 1904-1907) e Montabone di Carlo Marcozzi (uno); Bologna con Roberto Peli (quattro) e La Moderna (uno, 1899); mentre da Piacenza arrivano le fotografie di Oreste Gradassi (due, 1917) e Francesco Sidoli (uno).⁹ Ferrara è rappresentata da Settimio Buzzoni (tre, 1904); Verona da Gustavo Alfredo Bressanini (uno, 1915) ed Egisto Codognato (tre, 1900. Il fotografo aveva sede anche a Mantova); Torino da Bertieri (uno) e Schembocke (uno, 1908).¹⁰ Per il centro-sud figurano Livorno, grazie ai fotografi Bettini (tre, 1898-1908), e Roma, con Montabone (due) e Francesco Reale (due, 1907). Infine, dallo studio di Liborio Antonelli [Matteucci] di Bari provengono due foto del tenore piacentino Italo Cristalli.

Artefici di una sola immagine sono gli sudi di Natale Luci (Arezzo, 1910), Cristoforo Capitano (Brescia, 1909), Cesare Barsottelli (Camaione-Lucca, 1908), Angiolo Solazzi (Castelfiorentino, 1899), Zanicotti & Brugnolotti (Cremona, 1903), Pietro Tempestini (La Spezia-Montecatini, 1912), Luigi Merli (Lodi, 1897), Giulio Miniati (Massa, 1912), Alfredo Pesce (Napoli, 1910), Carlo Anadone (Novara, 1904), Ettore Pesci (Parma, 1915), Guido Cerri (Pisa), Giuseppe e Luigi Vianelli (Venezia),¹¹ Giuseppe Magrini

7. Si veda, ad esempio, il n. 103/A (negativo 4314 position 2). Per un elenco dei fotografi toscani cfr. *Annuario toscano. Guida amministrativa, commerciale e professionale della Regione, anno 1916*, Firenze, s.n.t., 1916, p. 278. Alcuni fotografi erano abili nell'arte del ritocco (Alinari, Brogi), o provenivano dal settore dell'incisione e della calcografia.

8. Si elencano numero complessivo delle foto e datazione, quando rilevabile.

9. R. CACCIALANZA, *Francesco Sidoli, fotografo a Piacenza e a Roma (1817-1896)*, «Bollettino storico piacentino», 1, 2016, pp. 111-132. Nel giugno 1865 acquistò il diritto di privativa del doppio fondo fotografico, sistema Crozat e nel 1866 aprì una succursale a Roma.

10. Schemboche si formò alla scuola di Nadar a Parigi e fu corrispondente del suo studio in Italia.

11. Sul cui studio si veda il contributo di Linda Baldassin alle pp. 123-142.

(Viareggio, 1898), Fr.lli Vannucchi (Volterra, 1906), Giovanni Battista Unterverger (Trento, 1900), Nicolò Buonsignori (Siena).

Tra le prestigiose firme estere ricorrono quelle degli studi Lizzie Caswall Smith di Oxford (tre, 1907), James Russell & Sons (uno, Osborne), Army and Navy Aux^{ry} C.S. L.^d (uno, Francis Street, Westminster S.W, 1890) e del fotografo reale Walery (uno). Da Chandler (Florida-Buenos Aires) arriva il ritratto del tenore Amedeo Bassi (fig. 5).¹² Seguono, con un'unica fotografia, le città di Hastings (The Kent Lacey Studios Eastbourne), Newcastle (James Bacon & Sons, 1897), Amsterdam (Wegner & Mottu), Parigi (Paul Darby), Gijón (Sociedad Electro Fotografica, 1903), Montreux (Roessinger-Jeaneret, 1905), Mosca (Chudožestvennaja, 1904), Odessa (Tiraspol'skin, 1900), San Pietroburgo (A Rentz & F. Schrader, 1903 [fig. 6]),¹³ Los Angeles (Stekel, 1897), New York (Hermann Mishkin, 1913-1914).¹⁴

I formati delle fotografie sono vari: mignon, cabinet, boudoir, carte de visite, salon, cartolina postale viaggiata e non; di dimensioni prevalentemente rettangolari, con rari casi quadrati e in ovale. Il montaggio, nella maggior parte dei casi, è stato fissato su supporti rigidi siglati, cartoncini o passe-partout di misure, colori e spessori differenti, con bordi o filetti dorati, impressioni a caldo o sigilli a secco.¹⁵ Nel documentare la comune diffusione dell'arte fotografica, in ambito artistico-teatrale, la collezione contribuisce ad arricchirne la storia, ad aggiornare elenchi di settore e offre agli esperti spunti ed elementi di studio e d'indagine sulle tecniche e sulle stampe praticate (gelatine ai sali di ferro, d'argento, albumina, aristotipi, ecc.). Se si considera poi la dispersione o frammentarietà degli archivi fotografici, per cessazione, passaggi di proprietà o eventi bellici, la presenza di numerosi studi cosiddetti 'minori', seppur nella limitatezza di una sola immagine, accresce *tout court* il valore storico del fondo.

Sul fronte della storia della vocalità, la variegata provenienza geografica degli esemplari (Italia, Europa, America Latina e Stati Uniti) è testimonianza indiretta del successo della scuola di canto di Pavesi Negri, parallelamente all'affermazione del repertorio operistico italiano e della Giovane Scuola tra Ottocento e Novecento. Tra gli allievi italiani assurti a successo internazionale, oltre ai già noti tenori Amedeo Bassi e Italo Cristalli, si ricordano Elvino Ventura, il baritono Nunzio Rapisardi, e i bassi Angelo Masini Pieralli (fig. 7) e Guido Cacialli.

12. Ruolo di Osaka in *Iris* di Pietro Mascagni.

13. Ruolo del bandito Ernani in *Ernani* di Giuseppe Verdi, San Pietroburgo, Nuovo Conservatorio, febbraio 1903.

14. Non individuabile la sede dello studio fotografico Pantheon Helios (Cécile Bentami, 100/A).

15. Si veda l'elegante sigillo nella fotografia di Amedeo Bassi, 82/A (con Rina Ceppi) e 83/A, studio Montabone, Roma. Con stesso abito e posa, Bassi comparve su «La illustration artistica», Barcellona, 26 dicembre 1904, con l'annuncio della sua partecipazione nel ruolo di Cavaradosi in *Tosca* di Puccini (con Emma Carelli). Un cortese ringraziamento a Daniela Brenci, responsabile del museo Amedeo Bassi di Montespertoli (Fi) per la collaborazione nell'individuazione di alcune fotografie del tenore.

Nel circuito teatrale italiano (dal teatro alla Scala di Milano e al Costanzi di Roma a quelli di Verona, Brescia, Trento, Parma fino ai teatri 'minori' come il Salvini di Empoli, il Politeama e il Pacini di Viareggio, l'Arena nuova di San Giovanni Valdarno) si può intravedere l'incidenza delle relazioni territoriali tra maestro, impresari, interpreti e compagnie di canto; non si ritiene casuale, in uno stesso allestimento operistico, l'impiego di più cantanti usciti dalla scuola di Pavesi Negri. Accanto a una maggioranza di studenti di nazionalità italiana, si contano figure inglesi, probabilmente favorite dalla stanziale omonima comunità a Firenze, allievi/e francesi e di altra provenienza. Tra le voci, prevalenti risultano le tessiture acute maschili e femminili (tenori e soprani), in secondo ordine estensioni di basso, baritono, mezzosoprano,¹⁶ e qualche rara voce di contralto (fig. 8).

Un piccolo nucleo di fotografie sembra da ascrivere all'ambito delle conoscenze culturali, sociali e professionali del maestro, come nel caso del compositore piacentino Carlo Cattanei,¹⁷ dei non meglio identificabili cav. prof. L. Pierami¹⁸ e conte Donadei di Venezia,¹⁹ o del tenore russo Leonid Sobinov.²⁰ Anche Cesira Bacchiani, soprano-mezzosoprano, ritratta in abito di gala da Giacomo Brogi (fig. 9), è forse da annoverare tra gli incontri artistici; la cantante infatti si esibì a Piacenza nel 1885-1886 al teatro Municipale.²¹ Nel caso del ritratto di Giuseppe [Enrico] Levi, la grafia può essere ricondotta alla firma della foto-tessera di un colonnello dell'esercito della Prima guerra mondiale,²² mentre l'enigmatico Luigi Borg de Balzan,²³ naturalista, amico dei macchiaioli e degli artisti *bohémien*s, accumulatore di una ricca collezione di quadri e opere d'arte, è da inserire nella cerchia degli ambienti artistici fiorentini. Mancante di dedica è la cartolina postale che ritrae il croato Milan Reizer,²⁴ che ha contribuito all'educazione dei più famosi cantanti croati e autore del volume *Bel canto* (Zagabria 1938). In Beppe Gatteschi alias Giuseppe, che si dichiara «amico affezionatissimo» (6 luglio 1892), si riconosce il disegnatore, archeologo e musicologo

16. La rappresentanza femminile è superiore rispetto all'elenco; alcune fotografie sono mancanti di firma o con grafia illeggibile.

17. 33/A, 18 febbraio 1907.

18. 113/A, Firenze, 29 gennaio 1906.

19. 110/A; sul retro «Pracchia [nel Pistoiese], 20 agosto 1915».

20. 106/A.

21. 74/A, formato salon (Piacenza, 10 marzo 1886). Fu La Cieca nella *Gioconda* di Ponchielli nel dicembre 1885 e il 10 marzo 1886 cantò in concerto nei ruoli di Amneris in *Aida*, Maddalena in *Rigoletto* e nella *Gioconda* di Ponchielli.

22. 138/C, Firenze, 12 ottobre 1903. La fototessera è datata 16 luglio 1917; si veda anche il ritratto disponibile nella CDEC Digital Library.

23. 8/A. L'etichetta sul retro elenca i titoli onorifici. Cfr. B. BERTELLI, *Commercio antiquario a Firenze nel primo trentennio dopo l'Unità d'Italia: protagonisti, transazioni e circolazione delle opere d'arte*, tesi di dottorato in Storia dell'arte, Università degli studi di Udine, xxiii ciclo, 2012, tutor prof. Donata Levi, pp. 87, 104, 117. Un'altra immagine si trova nel catalogo online della Fondazione Alinari per la fotografia, inv. MFC-F-002019-0000.

24. 108/A. Sul retro: «Milan Reizer/Firenze 2.VII.10».

collezionista di scene di opere liriche,²⁵ mentre, tra i non cantanti, si individuano due violinisti: Donati e Macedonio Raineri.²⁶

Le fotografie inquadrano i soggetti frontalmente, a mezzo busto, di tre quarti, a figura intera, in posizione seduta,²⁷ in abito d'epoca o in costume di scena; le immagini di scena includono due o più personaggi. Alcuni ritratti di coppia appartengono al mondo degli affetti: Amedeo Bassi ed Emanuele Giletta compaiono entrambi con le rispettive consorti,²⁸ Cristalli con la figlia Vittoria,²⁹ Inocencia Marini con i suoi due bambini.³⁰ Grande cura e attenzione è riservata alla posa, agli effetti di luce e di ombra. Si notano abiti maschili sobri e di pregiato taglio sartoriale, sontuosità nelle vesti femminili esaltate nei tessuti, nei drappaggi, nelle guarnizioni o negli accessori (spilla, decoro floreale, piuma, bastone, guanti, ombrello), con concessioni al gusto e alla moda corrente. I fotografi valorizzano, con effetti di luminosità, sguardo, occhi, viso, acconciatura, portamento dei soggetti oppure restituiscono la trasparenza e leggerezza di trine o merletti. Il rapporto proficuo che si stabilisce tra i fotografi, il mondo della moda e gli artisti di canto si traduce nella bellezza di ritratti personalizzati, pervasi di espressività, raffinatezza e charme. Allo studio della luce si accompagna la ricerca di apparente (ma studiata) naturalezza, obiettivo utile ai fini della comunicazione di un'immagine artistica reale/ideale. I fondali, quando presenti, hanno caratteristiche diverse; le foto che ritraggono un solo soggetto mostrano talvolta un tendaggio, un balcone, una colonna, una consolle, una pianta, uno specchio, una sedia o poltrona; poco più elaborati gli sfondi nelle fotografie di scena.

Nove sono le fotografie riferibili a Corrado Pavesi Negri; oltre ad alcuni primi piani, il maestro si fa ritrarre nel suo impegno didattico con singoli allievi (Arturo Finetti, Demofonte Nocentini e Amedeo Bassi),³¹ all'esterno nei soggiorni estivi (probabilmente nella località di Viareggio)³² e da Nunes Vais con i suoi due celebri e affezionati tenori Italo Cristalli e Amedeo Bassi (fig. 10).³³

25. 94/A.

26. 32/A; 105/A.

27. Ricorrente l'uso della poltrona modello savonarola da parte dei fotografi Lolli (49/A, 71/A) e Montabone (61/A), 117/A.

28. 82/A; 134/C. Bassi sposò Rina Ceppi, pianista, nel 1899. A lei Pavesi Negri dedicò la composizione *Sai tu fanciulla...*

29. 53/A.

30. 48/A.

31. 52/A, 70/A, 75/A.

32. 17/A, 18/A.

33. Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, *fondo Nunes Vais*, n. D011843. Sul fotografo si veda il saggio di Marianna Zannoni alle pp. 143-161.

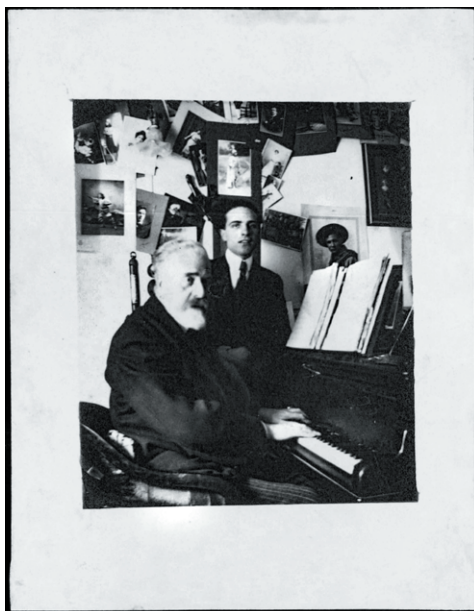


Fig. 1. Corrado Pavese Negri nel suo studio con l'allievo Arturo Finetti, fotografia (Piacenza, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Nicolini, Collezione fotografica, 52/A).



Fig. 2. Studio fotografico Giovanni Battista Unterveger, Amedeo Bassi nel ruolo di Cavaradossi in *Tosca*, giugno 1900, fotografia (Piacenza, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Nicolini, Collezione fotografica, 162/C).

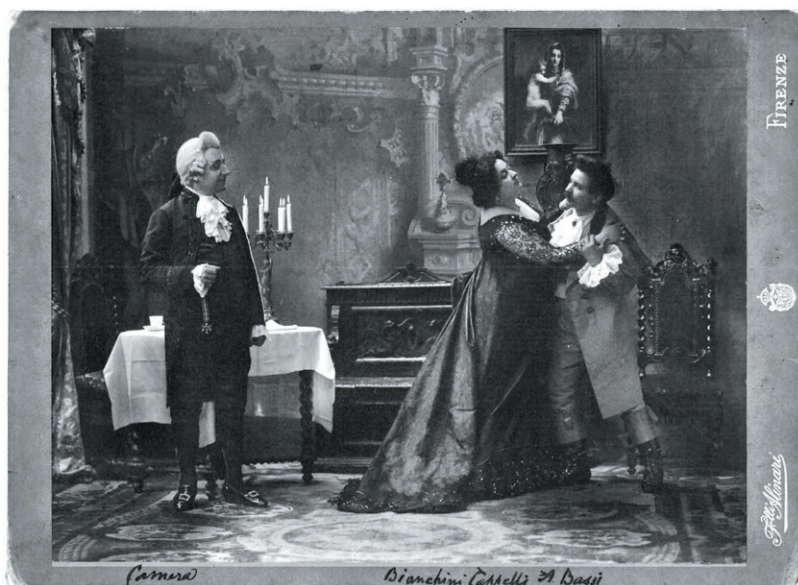


Fig. 3. Studio fotografico Fratelli Alinari, Amedeo Bassi, Elena Bianchini Cappelli ed Edoardo Camera in *Tosca* (II 4), maggio 1901, fotografia (Piacenza, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Nicolini, Collezione fotografica, 60/A).



Fig. 4. Studio fotografico Alfredo Pesce, Italo Cristalli nel ruolo di Walter in *Loreley* di Alfredo Catalani, gennaio 1910, fotografia (Piacenza, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Nicolini, Collezione fotografica, 167/C).

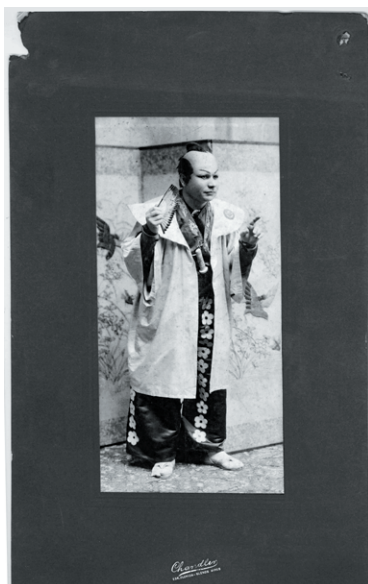


Fig. 5. Studio fotografico Chandler, Amedeo Bassi nel ruolo di Osaka in *Iris* di Pietro Mascagni, maggio 1904, fotografia (Piacenza, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Nicolini, Collezione fotografica, 67/A).



Fig. 6. Studio fotografico A. Rentz & F. Schrader, Amedeo Bassi nel ruolo del bandito Ernani in *Ernani* di Giuseppe Verdi, febbraio 1903, fotografia (Piacenza, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Nicolini, Collezione fotografica, 146/C).



Fig. 7. Studio fotografico Varischi & Artico, Angelo Masini Pieralli nel ruolo di Mefistofele nell'opera omonima di Arrigo Boito, 1910, fotografia (Piacenza, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Nicolini, Collezione fotografica, 133/C).



Fig. 8. Studio fotografico Giuseppe Zaccaria, Ritratto di Lila Tarquini (poi Zandonai), febbraio 1903, fotografia (Piacenza, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Nicolini, Collezione fotografica, 80/A).



Fig. 9. Giacomo Brogi, Cesira Bacchiani in abito di gala, 1886, fotografia (Piacenza, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Nicolini, Collezione fotografica, 74/A).

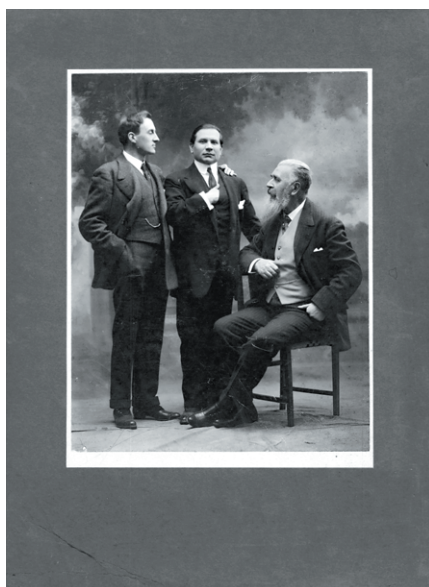


Fig. 10. Mario Nunes Vais, Corrado Pavese Negri con gli allievi Italo Cristalli e Amedeo Bassi, 1912, fotografia (Piacenza, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Nicolini, Collezione fotografica, 132/B).